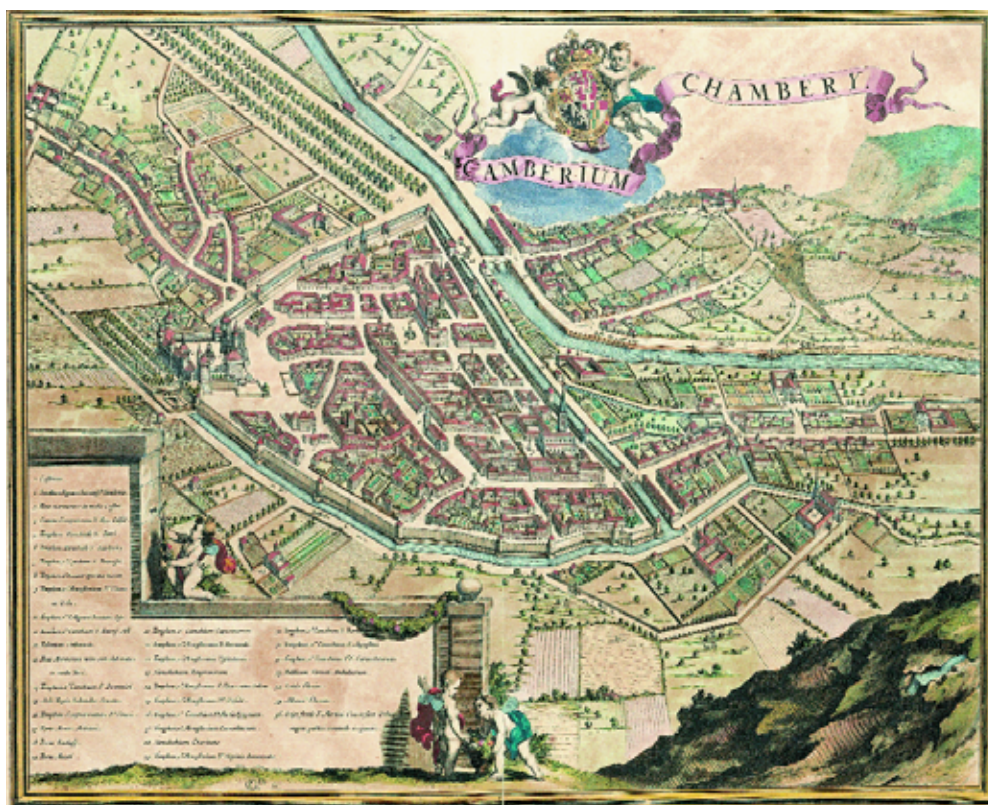




Veduta di Chambéry, incisione di Coenraert Decker su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, 1682 (ASCT, Collezione Simeom, N 1, vol. II, tav. 7).

Tirolo austriaco con l'obiettivo di attaccare Vienna. L'invasione tuttavia fallì. La resistenza dei contadini tirolesi arrestò l'avanzata franco-bavarese, evitando il ricongiungimento con Vendôme che a fine agosto si era spinto fino a Trento, pronto ad attraversare le Alpi. Fallito tale ricongiungimento a nord delle Alpi, ai primi di settembre Vendôme si diresse a sud, impegnato in una nuova missione. Era stato avvertito da Luigi XIV che Vittorio Amedeo II era sul punto di cambiare parte e perciò doveva rendere inoffensive le truppe sabaude che servivano ai suoi ordini. Di conseguenza il 29 settembre a San Benedetto Po Vendôme arrestò e disarmò la maggior parte dei reggimenti sabaudi e chiese che il duca, a dimostrazione della sua buona fede, consegnasse le chiavi delle fortezze principali¹⁸. Vittorio Amedeo rifiutò. A quel punto il duca di Savoia e gli alleati Borbone si trovarono di fatto in uno stato di guerra.

In questo momento cruciale è necessario esaminare le ragioni che indussero Vittorio Amedeo a compiere il passo estremamente rischioso di sfidare Luigi XIV, sovrano più potente d'Europa. Contro la potenza militare francese le forze armate che lo stato sabauda era in grado di chiamare a raccolta erano insignificanti: all'epoca l'esercito francese raggiungeva oltre 300.000 uomini; quello sabauda, benché cresciuto in maniera significativa dopo l'ascesa al potere di Vittorio Amedeo nel 1684, contava circa 16.000 uomini nel 1703 e al momento della sua massima potenza non superò mai i 30.000 effettivi¹⁹. Il rovesciamento di alleanze era perciò una scommessa estremamente rischiosa, ma probabilmente il duca capiva di non aver alternative. Continuare a essere un membro di secondo piano nell'alleanza borbonica che stava assumendo il controllo dell'Italia settentrionale lo avrebbe reso nuovamente una sorta di vassallo di Luigi XIV, come era stato prima che la guerra ferocemente combattuta fra 1690 e 1696 lo affrancasse dal predo-

¹⁸ D. CARUTTI, *Storia del regno di Vittorio Amedeo II* cit., pp. 292-294. I prigionieri furono forse 5000; molti in seguito riuscirono a fuggire e a raggiungere l'esercito di Vittorio Amedeo.

¹⁹ CHRISTOPHER STORRS, *War, Diplomacy and the Rise of Savoy, 1690-1720*, Cambridge: Cambridge University Press, 1999, nelle tavole a p. 26, fornisce questi totali per l'esercito.